



Nino Sormani

MILANO

Il ribaltone voluto da Berlusconi fa bene al Milan che torna al successo dopo un mese e mezzo battendo il derelitto Bari con un secco 4-0. Bene il Milan sul piano del risultato e dell'impegno, ma il gioco per ora non si vede: colpa anche dell'avversario che non lo impegna mai seriamente. Il pubblico festeggia poco convinto e continua la sua contestazione contro la società che non ha potenziato a dovere la squadra. Per rilanciare il Milan, la nuova coppia di tecnici Maldini-Tassotti si affida a un ferreo 4-4-2 con Costacurta e Paolo Maldini centrali in difesa assistiti sulle fasce da Helveg e Coco, mentre a centrocampo c'è Kaladze a dare man forte ad Albertini, con Gattuso a destra e Serginho a sinistra. Il brasiliano è il migliore in campo: le sue discese a ripetizione tengono costantemente in apprensione la difesa avversaria, e dal suo piede partono le azioni più pericolose. In attacco c'è il solito Shevchenko, autore di una doppietta che fa classifica marcatore ma non conferma i tanto sperati progressi dell'ucraino, sempre pasticcione e poco dinamico, mentre Bierhoff si dimostra più mobile del solito. Quella del tedesco, come spalla di Shevchenko, è una scelta a sorpresa del dt perché tutti si aspettavano Leonardo o José Mari.

Fascetti schiera il Bari nel suo solito schema, ma ormai i pugliesi sembrano rassegnati a una inevitabile retrocessione e il loro impegno lascia molto a desiderare. Inoltre perdono Poggi dopo appena 20': il suo sostituto, Casano, si mette subito in evidenza con due assist splendidi che non vengono sfruttati da Osmanoski, poi si spegne sotto la marcatura assidua di Helveg. Anche il Milan perde subito un giocatore: si tratta di Coco che dopo aver aperto le marcature al 7', deve essere sostituito al 31' per una infiammazione tendinea al ginocchio sinistro ed è in dubbio per la nazionale di Trapattoni. La rete incassata dopo pochi minuti taglia le gambe al Bari. La squadra di Fascetti tenta una minima reazione d'orgoglio, ma è il Milan a rendersi pericoloso più volte. Il raddoppio rossonerio arriva a tempo scaduto quando Innocenti spintona in modo veniale Bierhoff. Per l'arbitro Treossi, sempre poco sicuro, è rigore che Shevchenko trasforma.

# Maldini e Tassotti puntano sulla vecchia guardia per affondare un Bari ormai rassegnato

## Il «nuovo» Milan si presenta con quattro gol

### Slogan e striscioni contro Berlusconi che torna in tribuna

<b>MILANO</b>	<b>4</b>	<b>BARI</b>	<b>0</b>
4-4-2		1-3-4-2	

ROSSI S.	6	GILLET	6
HELVEG	6	NEGRUZ	5,5
COSTACURTA	6	MAZZARELLI	6
MALDINI	6,5	INNOCENTI	5
COCO	6	SAID	5
(31' p.l.: Chamot)	6	BELLAVISTA	5,5
GATTUSO	6	(8' s.l.: Masinga)	5
ALBERTINI	6,5	ANDERSSON D.	6
KALADZE	6,5	MARCOLINI	5,5
SERGINHO	7	(1' s.l.: Perrotta)	5
(42' s.l.: Comandini) s.v.	6	MARIC	5
BIERHOFF	6	POGGI	s.v.
(15' s.l.: José Mari)	5,5	(22' p.l.: Casano)	6
SHEVCHENKO	6	OSMANOVSKI	5
ALI MALDINI	6	ALI FASCETTI	5

Arbitro: TREOSSI  
Reti: p.l.: 7' Coco, 47' Shevchenko (rig.); s.l.: 34' Serginho, 47' Shevchenko.  
Ammoniti: Maric, Negruz.  
Spettatori: Paganti 2.964, incasso 79.426.000, abbonati 40.704, quota abbonati 1.095.992.000.



Il rossonerio Andrea Coco, sulla destra, segna di testa il primo gol del Milan contro il Bari ieri a San Siro

## Galliani: «Spesi 412 miliardi»

### Il presidente: «Per me parlano i gol Ora il Diavolo è sulla strada giusta»

MILANO

La contestazione tappa la bocca a Silvio Berlusconi, che alla fine della partita si limita a fare alcune battute per dire che si è divertito. «Questo Milan è sulla strada giusta - commenta - La formula va bene. Per me parlano i gol: abbiamo incominciato». Poi si precipita negli spogliatoi per complimentarsi coi giocatori e con i due tecnici, ma evitando accuratamente i microfoni. Anche il suo vice Galliani ha poco da dire: «Finalmente una gara senza gol al passivo. I quattro difensori vanno bene perché consentono a Serginho di agire come terza punta, e lui ci sa fare in quel ruolo». In serata, la risposta ai tifosi: «In tre anni abbiamo speso 412 miliardi, con un passivo di 240 - ha detto. Forse qualche tifoso dirà che li abbiamo impiegati male, ma li abbiamo spesi».

Soddisfatto Cesare Maldini che però non si nasconde il lavoro e l'impegno che ancora l'attendono per migliorare la squadra rossoneria: «In difesa

siamo andati bene. Ma a centrocampo dobbiamo migliorare, e di molto, perché ci vuole più tecnica. La sosta del campionato capita a puntino: ci dà il tempo per lavorare in tranquillità e preparare al meglio lo scontro con la Lazio. Shevchenko? Si è sbloccato, ma ci vuole tempo per riportarlo ai vertici di forma. Serginho? E' importante in questo schema, in certi momenti è stato devastante, ma anche la testa di Bierhoff è stata decisiva».

L'attaccante ucraino, in partenza per rispondere alla convocazione della sua nazionale, si dice pronto a sottoporsi a un programma speciale già presentato da Maldini. E aggiunge: «Vado in Ucraina tranquillo perché ho visto un Milan in ripresa: in inoltre ho ritrovato il gol. Ma attendiamo la verifica nella partita contro la Lazio prima di sbilanciarci in elogi».

In casa barese i dirigenti e il tecnico Fascetti non parlano. Molto probabilmente vogliono evitare di accusare l'arbitro Treossi per il rigore concesso agli



L'esultanza di Cesare Maldini

avversari. Mentre Negruz attacca Bierhoff: «Ho visto il tedesco buttarsi a terra già quando stava partendo il cross di Serginho. Innocenti l'ha solo sfiorato. Ma l'arbitro è stato irrimediabile». Aggiunge il portiere Gillet: «Il primo gol, incassato a freddo, ci ha tagliato le gambe, il secondo con quel rigore discutibile ci ha ammazzati. Così in una settimana mi sono beccato otto gol in due gare, ma non penso di avere grandi colpe. E i nostri attaccanti non tirano mai in porta».

(n. sor.)

## IN ZONA GARANZINI

### Il buon brodo dell'onesto Cesarone



Gigi Garanzini

CONTRO questo povero Bari, diciamo la verità, i tre punti li avrebbe portati a casa anche Zaccheroni. Con la sua difesa a tre, con il tridente avanzato, con o senza Boban, insomma con le sue idee e i suoi tormentoni. Quando di fronte c'è una squadra che difende male e attacca peggio, e ha tutta l'aria di aver smesso di credere nella salvezza, la vittoria non è un'impresa. Poi è vero che c'è modo e modo, e non c'è dubbio che il nuovo Milan di Maldini ne abbia scelto uno brillante per voltar pagina e lanciare, almeno, l'inseguimento alla quarta piazza.

Impeccabile nel suo completo blu, Cesarone Maldini dopo averci pensato e ripensato ha concluso che Milan vecchio avrebbe fatto buon brodo. Così ha rinviato a data da destinarsi l'operazione-rinnovamento e si è affidato alla vecchia guardia, dal portiere sino al centravanti, preferendo Rossi ad Abbiati, Bierhoff a Comandini o José Mari, Helveg a Roque Junior. Saggia decisione. Nei momenti difficili l'esperienza è assai più preziosa della baldanza. Cesare ha imparato in gioventù alla scuola di Rocco e ne ha sempre fatto tesoro nei momenti più impegnativi della carriera.

Giusto uno sfizio si è regalato, Cesare. Quel Serginho schierato da ala pura, a sua volta vecchia maniera. Vecchia in tanti sensi, perché quel genere di interpretazione del ruolo è estinta da tempo, ma anche perché l'ultima volta che il brasiliano l'aveva messa in scena al meglio era saltata per aria la Roma: la sera che il portiere Zac mise insieme un autentico capolavoro tattico e il giorno dopo lo vide attribuito a Berlusconi. Vecchie storie, che presto riguarderan-

no anche Maldini perché la regola dice le colpe sono sempre degli altri e i meriti soltanto suoi, anzi Suoi, vale per il calcio come per la politica e non ammette eccezioni. Ma ieri era il giorno di Cesare, di un'avventura che ricomincia nel segno del debutto in maglia rossonera su quello stesso campo: anzi, per essere precisi, su di un campo infinitamente migliore.

Una partita che, già non impossibile come si diceva, è diventata facile facile nel giro di pochi minuti, il tempo che Coco andasse a trasformare di testa una punizione telecomandata di Albertini. Sbloccato il risultato, per il Milan è stato ancora più facile tener corte e ravvicinate le due linee a quattro, e trovare gli spazi che sopravvivono a Serginho per assaltare a ripetizione la difesa del Bari sulla corsia di sinistra. E nulla è cambiato quando Coco si è dovuto arrendere e in suo luogo è entrato Chamot. Semplicemente Maldini-figlio si è spostato a sinistra, e Maldini-padre anziché lustrarsi gli occhi con un fior di centravanti si è consolato con quella fascia ancor più autorevolmente bloccata: né gli attaccanti barese erano in grado di mettere a nudo i limiti dell'argentino, sul quale ad altro buon conto vegliava l'altro senatore, Costacurta.

Le altre buone notizie di giornata sono che il ginocchio di Albertini ha tenuto, che Kaladze continua a crescere in autorevolezza pur in un ruolo non suo, che Shevchenko ha ritrovato le coordinate della porta. Cesarone conta di averne altre nelle due settimane che lo separano dalla sfida con la Lazio. Un po' per la classifica. Un po' perché, nulla di personale, ma fu pur sempre Zoff a succedergli su quella panchina azzurra che gli è rimasta di traverso.

## Una doppietta del «Chino» regala all'Inter il successo sul difficile campo del Lecce

### Recoba festeggia il 25° compleanno

### Tardelli elogia la squadra: bel gioco e grande vittoria

Salvatore Gentile

LECCE

Per il Lecce non si ripete il miracolo di Milano. All'andata i giallorossi vinsero per 1-0 (gol del croato Vugrinec e Chimenti bravo a respingere un rigore di Blanc). L'Inter allora era in grande difficoltà. Di questi tempi, invece, ha ritrovato un buon equilibrio e, come dice Tardelli, appare decisamente più attenta. Perciò vince facilmente (e con pieno merito) conquistando tre punti in Puglia dove ha un buon seguito di tifosi.

Assente per infortunio Vieri (rimasto a casa) sale in cattedra Recoba che festeggia il suo compleanno con una doppietta.

«E' una vittoria che ha un grande significato - dice l'allenatore nerazzurro - perché fa capire come la squadra possa giocare bene e contemporaneamente ottenere un risultato altrettanto positivo. Accoppiata che comincia a ripetersi in questi ultimi tempi con una certa frequenza, esclusa la partita di Roma».

All'inizio Tardelli per sostituire Vieri preferisce Sukur a Ferrante. Il turco fa poco e male (sottoposto alla marcatura dello svedese Ingesson che Cavasin da centrocampista converte in marcatore centrale). Ferrante sostituisce Sukur nell'ultima mezz'ora ma non riesce a farsi intraprendente: in pieno recupero al 49' calcia a rete con decisione, però Chimenti gli si oppone bene mandando in angolo.

La vittoria dell'Inter matura soprattutto nel primo tempo quando il Lecce - in evidente difficoltà e con uno schieramento inedito - dopo un

salvataggio sulla linea di Giorgetti al 17' su tiro di Cordoba subisce il primo gol. E' il 28' e su lancio di Jugovic scatta sul filo del fuorigioco Recoba. I leccesi Giorgetti (destinato alla marcatura dell'uruguayano), Viali ed Ingesson si fermano richiamando l'attenzione del guardalinee. Il «Chino» prosegue e controlla in corsa di sinistro, entra in area ed ancora di sinistro aggira il portiere Chimenti. Il pallone si sta perdendo sul fondo quando Recoba lo raggiunge e con un leggero tocco di destro manda in rete. Esulta e solleva la maglietta. Sotto appare una scritta in rosso. «25»: gli anni che ha compiuto sabato scorso. «La doppietta è più importante per l'Inter che per me», dirà prima lasciare lo stadio a bordo di un taxi con Zanetti e Ferrari.

Nella ripresa il Lecce si ripresenta più motivato e dopo due minuti pareggia. Vasari (entrato al posto di Vugrinec) tira in porta, Blanc salva quasi sulla linea, riprende da lontano Piangerelli che dopo con un abile palleggio di destro manda in rete. Cavasin fa addirittura una capriola per la gioia. Dirà, poi: «Ho sbagliato a esultare così, non era ancora il momento».

Il pari galvanizza i leccesi che vanno vicinissimi al raddoppio al 6': Lucarelli pur avendo accanto due compagni liberi (Balleri da una parte e Vasari dall'altra) tenta la conclusione e manda fuori. E dal possibile raddoppio alla sconfitta il passo è breve. Per un fallo di Colonnello su Jugovic l'arbitro assegna una punizione che Recoba sfrutta abilmente facendo passare il pallone in un varco apertosi nella barriera.



L'interista Alvaro Recoba (a destra) cerca di liberarsi dello stretto controllo del leccese Giorgetti: l'uruguayano ha segnato i due gol della vittoria

<b>LECCE</b>	<b>1</b>	<b>INTER</b>	<b>2</b>
3-5-2		4-4-2	

CHIMENTI 6  
DAINELLI 5,5  
(20' s.l.: Osorio) s.v.  
VIALI 6  
INGESSON 6  
BALLERI 5,5  
GIORGETTI 5,5  
PIANGERELLI 6  
TONETTO 5,5  
COLONNELLO 5,5  
(30' s.l.: Mateo) s.v.  
VUGRINEC 6  
(1' s.l.: Vasari) s.v.  
LUCARELLI C. 5,5  
ALI CAVASIN 5,5  
Arbitro: RACALIBUTO 6

Reti: p.l.: 28' Recoba; s.l.: 2' Piangerelli; 15' Recoba. Ammoniti: Jugovic, Piangerelli, Brocchi. Spettatori: Paganti 19.512, incasso 587.539.000, abbonati 8.825, quota abbonati 182.493.200.

FREY	6	ZANETTI J.	6,5
BLANC	6,5	CORDOBA	6,5
SERENA	6	BROCCHI	6
(29' s.l.: Gresko) s.v.	6	JUGOVIC	6,5
DI BIAGIO	6,5	DALMAT	6
(43' s.l.: Cavet) s.v.	6	RECoba	7,5
RECOBA	7,5	HAKAN SUKUR	5,5
(14' s.l.: Ferrante) s.v.	6	ALI TARDELLI	7

Reti: p.l.: 28' Recoba; s.l.: 2' Piangerelli; 15' Recoba. Ammoniti: Jugovic, Piangerelli, Brocchi. Spettatori: Paganti 19.512, incasso 587.539.000, abbonati 8.825, quota abbonati 182.493.200.

### IL PUNTO TECNICO

### Ora i nerazzurri sanno gestire la palla e il francese Dalmat dirige la danza

Giorgio Rondelli

IMPORTANTE passo avanti per l'Inter di Marco Tardelli che ha vinto convincendo soprattutto per una capacità di gestione della palla assai migliorata (57% contro il 43% degli avversari) rispetto al passato. I nerazzurri con la formula del 4-4-2 sembrano avere risolto definitivamente parecchi problemi. In difesa Cordoba schierato al centro con la sua velocità e la sua forza fisica offre un sostegno importante a Blanc imbattibile sulle palle alte, eccellente nei disimpegni ma tal-

volta in affanno contro avversari rapidi. Sulle fasce esterne, Zanetti a destra e Serena a sinistra, pur badando soprattutto a coprire, sono poi solerti, quando la squadra è in possesso palla, a salire per appoggiare il centrocampista. Anche il reparto centrale dell'Inter ha subito nelle ultime settimane un'evoluzione positiva grazie all'inserimento di Stephane Dalmat, un ragazzo di soli 22 anni ma di grande personalità. Il senso tattico del francese ha intanto permesso a Tardelli di tenere in cabina di regia Di Biagio sempre ottimo quando deve lanciare in

profondità i propri attaccanti e Jugovic, finalmente del tutto recuperato sul piano atletico. Brocchi sulla fascia destra con la sua corsa e il suo agionismo è un affidabile punto d'appoggio per i compagni.

All'attacco mancava Vieri, ma la sua assenza non è pesata sulla squadra perché Alvaro Recoba, oltre alle sue ben note capacità balistiche ed alla sua bravura nel fornire assist, è stato straordinario nello scegliere i tempi per scattare in profondità evitando il fuorigioco e mettendo così in crisi la difesa del Lecce. Hakan Sukur prima e poi Ferrante, lo hanno ben coadiuvato, non facendo le punte statiche, ma muovendosi molto per aprirgli gli spazi e partecipare al gioco delle squadra.

## Molte contestazioni per il gol di Bonazzoli

### Al Verona il derby veneto fra le proteste del Vicenza

Antonio Paloschi

VERONA

Il settimo sigillo stagionale di Emiliano Bonazzoli consente al Verona di incamerare tre punti importantissimi in chiave salvezza. Il gol dell'attaccante vale infatti il sorpasso in classifica a scapito dei «cugini» del Vicenza che allunga la serie positiva degli scaligeri negli scontri diretti, finora imbattuti nelle sfide-salvezza.

Va detto, però, che la rete di Bonazzoli è stata molto contestata dai vicentini. Era l'11' della ripresa quando Camoranesi ha lanciato in profondità il centravanti gialloblù, il quale, appena dentro l'area di rigore, è entrato in contatto con Cardone. Il difensore è finito per terra e a questo punto il collaboratore di linea Sapia ha alzato la bandierina per segnalare l'irregolarità al signor Pellegrino. L'arbitro, però, ha lasciato proseguire e Bonazzoli prima si è visto respingere la conclusione da Sterchele e poi ha trovato lo spiraglio giusto per ribadire in rete.

Il gol contestato ha fatto arrabbiare parecchio i vicentini, che nel dopo-gara hanno recriminato a lungo per l'episodio a loro sfavorevole. Ciò non toglie, comunque, che nel contesto di una partita brutta, giocata su un terreno pessimo, il Verona abbia fatto sicu-

ramente qualcosa in più, meritando quindi la vittoria. Il Vicenza, infatti, non è mai riuscito a rendersi pericoloso, intestardendosi su un'unica trama di gioco (lanci lunghi a cercare Toni, peraltro limitato dall'infortunio al gomito sinistro) e favorendo la difesa del Verona, in particolare la coppia centrale formata da Laursen e Gonnella, autori entrambi di una buona prestazione.

<b>VERONA</b>	<b>1</b>	<b>VICENZA</b>	<b>0</b>
4-4-2		4-4-2	

FERRON	s.v.	STERCHELE	6
ODDO	6	CARDONE	6
LAURSEN	7	ZANICHI	6
GONNELLA	6,5	TOMAS	6
TEODORANI	6	DAL CANTO	5
CAMORANESI	6,5	(43' s.l.: Bepetto M.) s.v.	6
COLUCCI G.	7	SOMMESE	6,5
(41' s.l.: Mellis M.) s.v.	6	CROVARI	5,5
SALVETTI	6	DABO	5,5
BOVAZZOLI	6	ZAULI	5,5
(16' s.l.: Bircic) s.v.	6	TONI	5
MUTU	7	(22' s.l.: Esposito V.) s.v.	5
(24' s.l.: Italiano) s.v.	6	KALLON	5,5

Reti: s.l.: 11' Bonazzoli. Ammoniti: Zanichi, Cardone, Crovari, Cassata, Bonazzoli. Spettatori: Paganti 5.651, incasso 201.069.000, abbonati 10.018, quota abbonati 252.365.000.